

# Festa della donna (atleta) con Simeoni e Zugno

Da Sara Simeoni ad Anna Zugno. Due campionesse (la prima popolarissima regina del salto in alto, vincitrice delle Olimpiadi di Mosca del 1980; la seconda fresca campionessa iridata di ciclismo a cronometro) per rendere omaggio allo sport femminile nel mondo. Ad unirle, la «familiarità» con Brescia che, se per la nostrana Zugno (di Polaveno) è una questione di origini, per la Simeoni rappresenta un bel salto (con la mente) a quel salto (oltre l'asticella) che il 4 agosto del '78 le fece superare al campo Calvesi l'asticella a 2,01 m, stabilendo il nuovo record del mondo.

E di sport al femminile, nel giorno della festa della donna, si è parlato tanto, ieri, al salone Vanvitelliano della Loggia, che ha fatto da cornice alla prima edizione del premio «Leonessa», istituito dall'Assessorato allo sport del Comune, in collaborazione con la Commissione pari opportunità. La cerimonia, intervallata dalle performance di danza di Anna Massaro, ha visto protagoniste le atlete bresciane che maggiormente si sono distinte nell'ultima stagione agonistica nelle varie discipline: dall'hockey (le atlete del Cus hanno vinto il campionato italiano indoor), alla pallanuoto (la Systema rosa ha raggiunto la promozione in serie A2), dalla ginnastica, al



Simeoni davanti alla foto del suo record mondiale

nuoto, quindi tamburello, arti marziali, sci, bocce, pallavolo, automobilismo, pesca al colpo, tennis, atletica, scherma, pattinaggio e le atlete della Polisportiva no Frontiere.

Per tutte (una trentina le sportive segnalate dalle varie federazioni) una Vittoria Alata, consegnata dalle mani delle autorità presenti (il sindaco Paolo Corsini, gli asses-

sori allo Sport e alla Partecipazione, Valter Braghini e Rosangela Comini, il presidente del Coni provinciale Ugo Ranzetti e le rappresentanti della Commissione pari opportunità) e delle due madrine d'eccezione.

Applauditissimo, con tanto di standing ovation, l'intervento di Sara Simeoni: «Tornare a Brescia rappresenta per me una gioia particolare. Non sembra, ma da quel giorno di agosto al Calvesi sono passati ormai 25 anni... Quando sei atleta, impegnata costantemente nella preparazione e nelle gare, non hai forse modo di pensare alle cose, ma ora mi rendo conto di quanto i miei successi siano stati frutto di grandi sacrifici, legati in gran parte proprio all'essere donna. Ora credo che le cose siano abbastanza migliorate e che le donne godano di una diversa credibilità, ma un tempo le atlete dovevano adattarsi ad un ambiente studiato esclusivamente al maschile. Se oggi mi guardo indietro, comunque, vedo ancora tantissimi aspetti positivi provenienti tutti dalla pratica dello sport. Io che, ballerina mancata per ragioni di altezza, ho fatto della pedana il mio palcoscenico, ho imparato proprio con l'atletica a credere in me stessa e a convivere con gli altri. Per questo oggi mi dedico alla promozione dello sport a livello giovanile».

Stefania Vitale